Anno IX. Udine – Giovedì 15 Ottobre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 246.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . 8
Trimestre . . . 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Conto corrente colla Posta

LA REVISIONE DEI REDDITI
DELLA RICCHEZZA MOBILE

Da un capo all'altro della penisola, dalla capitale e dalle città più cospicue ai più umili borghi, è un coro a voci unisone di reclami e di proteste le più vivaci, perchè le più giustificate, che il nuovo accertamento ora in corso ha provocato.

Essere tassati, si capisce ed è inevitabile; essere pelati, ci si rassegna; ma essere strozzati, è troppo, perdio!

E l'attuale accertamento, equivale proprio ad uno strozzamento: almeno tentato, avuto riguardo specialmente alla gravissima crisi economica che il paese attraversa.

Gli agenti delle imposte, ricevute le istruzioni *segrete* dal ministero, e preoccupati del proprio avanzamento, non s'incaricano di sapere se gl'industriali languono per l'eccesso della produzione in confronto del consumo; se il commercio deperisce per essersi chiusi importanti sbocchi; se la concorrenza si è fatta schiacciante; se, di conseguenza, i fallimenti sono all'ordine del giorno... I signori agenti hanno i loro bravi *informatori* più o meno bene informati, più o meno onesti, e sulle basi che questi offrono, fanno gli accertamenti, che suscitano il malcontento vivissimo e giustificatissimo dell'intero paese.

Il maggior male si è poi che il fisco calca maggiormente la sua mano di ferro sull'industria e sul commercio — che sono la vita e la potenza di una nazione — mentre è pietoso per i professionisti, molti dei quali — che si fanno pagare profumatamente dai clienti — sono tassati per redditi meschini. E riguardo all'industria e al commercio, si vede anche d'ordinario il fisco risparmiare tanto quanto i pezzi grossi, ed essere peggio che inesorabile contro i piccoli.

Precisamente l'opposto di ciò ch'è nella mente e forma oggetto dello studio di economisti liberali ed illuminati: l'imposta, cioè, *progressiva* sulla rendita; l'imposta equa e democratica per eccellenza.

Queste nuove delizie ci vengono da un ministero che aveva dato la scalata al potere col programma del pareggio da ottenersi mediante le sole *economie*, e promettendo ai contribuenti la « *sospirata pace* »!

Una bella pace, affè di Dio, colle nuove imposte che cominciano a imperversare! Perchè si tratta nè più nè meno che di una nuova imposta, essendo la medesima cosa — a parte la questione di forma — esigere maggior getto da una vecchia imposta o crearne una nuova.

Molto a proposito dunque l'on. Papadopoli, nel recente discorso che tenne ai suoi elettori, segnalava con gioia *il più fausto* avvenimento per la finanza italiana: il ritorno ai *provvidi* sistemi economici della Destra!!!...

LA FRANCIA NEL MAROCCO

La *Gazzetta Piemontese* di martedì svelava in un lungo e interessante articolo, pieno di curiosi particolari, tutto quanto la Francia è andata da lunghi anni spendendo d'oro e d'intrighi, per rendersi, come infatti si è resa, potente in quell'impero africano.

La Francia, sotto una forma o sotto l'altra, vorrebbe prendersi il Marocco: in realtà per costituire quel grande impero franco-africano che era nei sogni del *Roi Soleil*, e apparentemente per render meglio sicura l'Algeria contro le invasioni delle tribù nomadi, che, vagando da un punto all'altro, paiono continuamente spostare i confini tra l'Algeria e il Marocco.

Ora, un nuovo intrigo sta per avere il suo compimento.

L'addetto navale all'ambasciata francese in Italia, capitano Surgy, è stato richiamato per partecipare ad una spedizione, già preparata, che deve occupare *subito* il territorio di Tuath.

Le oasi di Tuath sono nel Marocco, fra i gradi 25 e 30, 0 e 5 (meridiano dell'isola del Ferro); e quindi non si trovano punto nel raggio dell'influenza francese: basta adocchiare una carta geografica per convincersene. Ma, tant'è: le navi sono pronte a Tolone, e l'occupazione in breve sarà un fatto compiuto.

La spedizione sarebbe stata decisa in seguito ad un fatto così narrato dal *Siècle*:

L'8 settembre, i capi delle oasi del Tuath tennero una riunione a Insalah per organizzare un solenne ricevimento in onore degli inviati marocchini. In quest'adunanza si rimproverò a Ben-Memmer-Sya, designato come capo del partito francese, di aver ricevuti regali dal generale comandante a Orano e di aver tentato di farsi nominare *caid*. Le accuse si fecero così vive che Ben-Memmer-Sya si ritrasse e fu poi assassinato.

Ora, — si domanda l'articolista della *Gazzetta Piemontese* — fu offesa con ciò la Francia? No, perchè Ben-Memmer-Sya non era francese; no, perchè insieme a lui furono trucidati altri trenta indigeni.

Eppure la spedizione si prepara, e, ripetiamo, in breve sarà un fatto compiuto.

Da certi precedenti poi, dalla forma della visita fatta dal principe di Battemberg, genero di S. M. l'imperatrice delle Indie, al bey di Tunisi, in presenza del residente francese e ministro imposto degli esteri, l'articolista della *Gazzetta Piemontese* arguisce che l'Inghilterra possa lasciar fare liberamente alla Francia nel Marocco, e così conclude:

« Non ho l'abitudine di dar corpo alle ombre, e non mi diletto punto a dividere ventiquattro volte l'Europa in ventiquattr'ore. Ma *se, rimanendo libero l'ingresso nello stretto di Gibilterra*, la libertà di agire nel Marocco fosse il prezzo che l'Inghilterra corrispondesse alla Francia per potersi annettere l'Egitto, che ne direste?... Non pronuncio sentenze: metto semplicemente innanzi un punto d'interrogazione, che emerge dall'esame di fatti non lontani e di notizie recentissime dei giornali. E concludo affermando che oggidì la diplomazia si fa in piazza meno di quanto si supponga: tant'è vero che il pubblico sonnacchioso viene sempre svegliato da qualche sorpresa, e che ordinariamente il genio profetico dei giornalisti — sia detto senza offesa — consiste nel prevedere... i fatti compiuti ».

Resta a sapersi come sentiranno questa nuova spedizione francese, la Spagna, il Portogallo, l'Italia e la Germania, che hanno interesse, in diversa misura, che non si avveri il sogno del *Roi Soleil*.

GIERS IN ITALIA

Il *Comune* di Padova, ch'è in voce d'essere inspirato dall'on. ministro del tesoro, scrive:

« Che il viaggio del ministro russo in Italia sia per semplice diporto, non è supponibile, anzi da qualcuno è messo in relazione con la precedente venuta in Italia di Re Carlo di Rumania, del quale ormai nessuno dubita che abbia fatto adesione piena ed esplicita alla triplice alleanza.

« Si attribuisce al Giers la dichiarazione recisa, fatta di recente, che la Russia non si rassegnerà mai alle conseguenze del trattato di Berlino, e come non riconoscerà mai formalmente l'attuale stato di cose in Bulgaria, così non permetterà mai che l'Austria eserciti una preponderanza nei Balcani, nè che si impossessi di Salonicco e vi si stabilisca.

« Quanto all'Italia, Giers pretende che un buon accordo riguardo alle tariffe doganali, e un po' di arrendevolezza da parte della Francia in un nuovo trattato di commercio, finiranno collo staccare il nostro Regno dalla triplice alleanza, per aprirgli un'êra di nuovi amori.

« Queste cose corrono per bocca di molti, e ci consta che due sere fa sono state oggetto di conversazioni vivaci dove meno ci si crederebbe.

« Una cosa è certa: che in tutto ciò si sospetta tanto a Berlino quanto a Vienna ».

Il medesimo *Comune* scrive in un numero successivo:

« Crediamo di non andare errati affermando che il colloquio di Monza, se non modifica immediatamente la situazione politica, quale si è designata in questi ultimi tempi, prepara tuttavia qualche colpo di scena in un avvenire più o meno prossimo.

« Si esclude assolutamente che il colloquio possa rivestire il carattere di una specie di doccia fredda sulle aspirazioni della Francia, la quale, anche dopo Cronstadt, non ha fatto, per bocca dei suoi ministri e dei suoi organi ufficiosi, dichiarazioni meno pacifiche di quelle degli altri governi.

« Vero è che a queste dichiarazioni, da qualunque parte provengano, il pubblico, quella parte di esso che capisce, presta scarsissima fede, finchè dura e si fa sempre più acuta in Europa la rivalità d'interessi.

« Tutte le altre non sono che bubbole di quella diplomazia, già stereotipata da Talleyrand col suo celebre motto sul pensiero e sulle parole ».

LA BORGHESIA
e la rivoluzione dei proletari

Nella prefazione al volume sul *Socialismo*, recentemente pubblicato dal senatore Marescotti, Olindo Guerrini dice che la borghesia ha preparato e prepara la rivoluzione dei proletari.

In qualunque modo la si pensi sulla grave questione che affatica ora le menti dei pensatori e degli uomini di Stato — vogliamo dire la questione sociale — è interessante leggere questo vigoroso riassunto del popolarissimo poeta e profondo erudito Bolognese.

« La borghesia — egli dice — armò di idee, di istruzione e di diritti le plebi per farsene un baluardo contro la reazione aristocratica e cattolica, aprì gli occhi agli umili, ai pazienti, ai sofferenti, chiudendosi solo in un pensiero, movendosi solo per una paura: il passato.

« Ma ecco, le armi fornite agli ausiliari si rivolgono contro lei. Spartaco esce dalla cella gladiatoria colla spada che Roma gli diede, ed inizia le guerre servili. In nome della stessa utilità pubblica e privata, in nome della stessa libertà, della stessa giustizia che la borghesia invocò nelle sue battaglie, i diseredati, i proletari, si levano, ammaestrati ed armati da lei, per chiederle conto di un regno secolare, delle promesse non mantenute, della oppressione durata, delle lagrime piante. Già l'organismo diventa migliore e più compatto e non andrà molto che la spinta sarà irresistibile.

« Basterà un soffio, un cenno solo nell'esercito innumerabile che ora si disciplina perchè di tutta questa società borghese rimanga appena la storia non bella. Le rivendicazioni giuste e gli appetiti viziosi, le aspirazioni sante e le avidità brutali vorranno esser soddisfatte. Viene il giorno del rendimenti di conti; la liquidazione sarà burrascosa, il creditore è inesorabile. E il debitore che fa?...

« Così vuole il destino, che debbano perder la mente coloro che sono destinati alla rovina. Altro che ascoltar le grida e compassionare i lamenti! La borghesia non fa e non può far nulla per allontanare o mitigare il giorno del suo giusto giudizio. Prima gridò *utopie!* poi susurrò *silenzio!* Ora è in braccio ai carabinieri. Così faceva l'aristocrazia alla vigilia della proclamazione dei diritti dell'uomo, e così vuole la natura che non si curi la salute che i malati, che non si pensi alla morte che in agonia.

« ... E il Papa grida in latino a questa borghesia che non gli crede: « fate la carità poichè lo disse il Vangelo ». Ah! buon vecchio, ben altre cose disse il

---

149 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Cugino mio, credo ch'era vostro parere di fare per la guardia e custodia della nostra capitale una buona armata con tutte le forze della Lega; l'armata è fatta, e convenevolmente, poichè il vero generale dei Parigini è il re.

— È vero, sire, rispose il duca senza nemmeno sapere che si diceva.

— Ma io non mi dimentico, continuò il sovrano che ho un altro esercito da dirigere, e che la direzione di questo si spetta al primo uomo di guerra del reame. Mentre io comanderò la Lega, voi, cugino, andate a comandare l'esercito.

— E quando devo partire?

— Sul momento.

— Enrico! Enrico! fece Chicot, cui l'etichetta impediva di slanciarsi incontro al re per trattenerlo sul più bello dell'aringa come avrebbe voluto.

Ma siccome il re non lo aveva udito, o pure non lo aveva compreso, egli si avanzò rispettosamente, tenendo in mano una penna enorme; e facendosi largo sinchè si trovò vicino al monarca, gli disse sotto voce:

— Starai zitto, spero, imbecille!

Ma era troppo tardi. Il re, come abbiamo veduto, aveva già annunziata a Guise la sua nomina, e gli consegnava il brevetto firmato anticipatamente, e ciò ad onta di tutti i gesti e le smorfie del Guascone.

Il duca pigliò il brevetto ed uscì.

Il cardinale lo attendeva all'ingresso della sala, e Mayenne li aspettava entrambi all'ingresso del Louvre.

Montarono a cavallo all'istante, e in meno di dieci minuti erano tutti e tre fuor di Parigi.

Il resto dell'assemblea si ritirò poco a poco; quali gridando: viva il re! quali viva la Lega!

— Almeno, disse, ridendo Enrico, ho sciolto un gran problema.

— Sì sì, borbottò Chicot, va là che sei un bel matematico!

— Senza dubbio; col far dare a quei mascalzoni due urli opposti, sono riuscito a far sì che gridino la stessa cosa.

— Sta bene! disse la regina madre ad Enrico stringendogli la mano.

— Credi a questa, e bevi del latte! disse Chicot: tua madre è crucciata: i tuoi Guise sono annientati quasi dalla botta.

— Oh sire! esclamarono i favoriti, che idea sublime avete avuta!

— Credono che debban piover loro danari come la manna! soggiunse Chicot all'orecchio di Enrico III.

Il re fu ricondotto in trionfo al suo appartamento. Tra il corteggio che lo accompagnava e lo seguiva, Chicot faceva la parte del detrattore antico tormentando il padrone con le proprie querele.

Quella insistenza del Guascone a rammentare al semi dio del giorno ch'egli era soltanto un uomo, fece tanta sensazione sul re ch'ei licenziò tutti e rimase con Chicot.

— Orsù, gli disse allora, ma sapete che siete incontentabile, messer Chicot, e che questa diventa una seccatura? Che diamine! non vi domando compiacenza, ma buon senso.

— Hai ragione, Enrico, perchè è la cosa di che hai più bisogno.

— Convieni almeno che la scena è stata fatta bene?

— Di questo appunto non voglio andar d'accordo.

— Ah! sei geloso, signor re di Francia?

— Io? Dio me ne liberi! sceglierei meglio i miei soggetti di gelosia.

— Per Bacco, signor censore!

— Oh! che amor proprio feroce!

— Animo, son io, sì o no, re della Lega?

— Certo, è innegabile, lo sei... ma...

— Ma che?

— Non sei più re di Francia.

— E dunque chi è re di Francia?

— Tutti, fuor che tu: prima, tuo fratello.

— Mio fratello! di chi vuoi parlare?

— Del signor d'Angiò!

— Che tengo prigioniero?

— Sì, perchè sebbene prigioniero è unto, e tu non lo sei.

— Unto! e da chi?

— Dal cardinale di Guise. Davvero, Enrico, fai bene a parlare della tua polizia! si fa l'incoronazione d'un re in Parigi davanti a trentatrè persone, nella chiesa di Santa Genevieffa, e non lo sai.

— Oh! e tu lo sai?

— Sicuro, lo so!

— E come puoi sapere ch'io non lo sappia?

— Ah! perchè fai amministrare la polizia dal signor di Morvilliers, ed io me l'amministro da per me.

Il re aggrottò le ciglia.

— Dunque, come re di Francia, senza contare Enrico di Valois, abbiamo Francesco d'Angiò, disse Chicot fingendo di cercare, e poi, abbiamo ancora... vediamo un po'... il duca di Guise.

Il duca di Guise?

— Sì, Enrico di Guise, Enrico lo *Sfregiato*. Dunque ripeto, c'è il duca di Guise...

— Bel re, davvero, ch'io esilio! che mando all'armata!

— Bravo! come se non avessero esiliato, te, in Polonia! come se non fosse più vicina la Carità al Louvre che Cracovia a Parigi!... Ah! lo mandi all'esercito: ecco dov'è la finezza del colpo, tutta l'abilità! lo mandi all'esercito, vale a dire che metti trentamila uomini sotto i suoi ordini, corpo d'una cerva! e che esercito! un esercito vero... non come il tuo esercito della Lega... no, no, un esercito di borghesi è buono per Enrico di Valois, re dei favoriti: a Enrico di Guise ci vuole un esercito di soldati, e che soldati! duri, agguerriti, abbronziti dal cannone, capaci di mangiarsi venti eserciti della Lega. Di modo che se, essendo re di fatto, Enrico di Guise avesse un giorno lo sciocco capriccio di diventarlo di nome, gli basterebbe di volgere le sue trombette dalla parte della capitale e dire: Avanti! ingoiamoci in un boccone Parigi, e Enrico di Valois, e il Louvre insieme!... E lo farebbero, quei mascalzoni, io li conosco!

— Vi dimenticate una cosa nelle vostre argomentazioni, illustre politico, rispose Enrico.

— Ah! può essere, specialmente se quel che dimentico è un quarto re!

— No, rispose Enrico col massimo disprezzo, vi scordate che per pensare a regnar sulla Francia quando un Valois tiene la corona, bisogna guardare un poco indietro e noverare i propri antenati. Che venga una tale idea al signore d'Angiò, potrebbe darsi! è di tale stirpe da pretendervi: i suoi avi sono gli stessi miei, vi può essere conflitto e bilancia fra noi, giacchè fra noi è questione di primogenitura e non altro; ma il signor di Guise... eh! maestro Chicot, andate a studiare il blasone, amico nostro, e diteci se i gigli di Francia non sono di miglior casa che i merli di Lorena.

(Continua)

Vangelo, e se Cristo venisse a ripeterle per le vie di Roma, troverebbe gli Scribi, i Farisei, Caifa ed Anna che lo terrebbero socialista; e se la croce non è più di moda, vi è sempre il domicilio coatto.

« Chiesa e borghesia possono risparmiare i pannicelli caldi, le encicliche, i trattati, le orazioni e i progetti di legge. Nulla e nessuno potrà fermare la terra e togliere l'avvicendarsi dei giorni: e anche quello del rendiconto deve spuntare.

« E sarà un brutto giorno per la classe che ora regna e governa ».

IL FUTURO CONCLAVE

La *Nuova Antologia* ha pubblicato un interessante articolo di Raffaele De Cesare sul futuro Conclave.

Raffaele De Cesare, trattando delle condizioni attuali del Sacro Collegio e della possibilità di un conclave, arriva alle conclusioni, che, nelle condizioni attuali, è addirittura impossibile che il Conclave non si tenga in Roma, e che in esso non venga eletto un Papa italiano.

Tutti i calcoli, tutte le supposizioni, tutte le speranze di alcuni giornalisti stranieri, specialmente dei clericali francesi, hanno fondamento su una inesatta conoscenza del mondo vaticano e delle sue condizioni.

È impossibile che i cardinali si muovano da Roma, salvo un avvenimento di straordinario pericolo, tale che giustifichi od almeno spieghi l'avventata decisione. La forza di un'abitudine secolare non si vince ad un tratto, ed i disagi di un viaggio, ed i dubbii del ritorno non si affrontano con leggerezza da un'Assemblea di vecchi, dei quali 48 sopra 60, sono fra i 61 e gli 85 anni, e parecchi invalidi per acciacchi.

L'avvenimento straordinario, che può produrre l'esodo del Sacro Collegio da Roma, non può essere, che una guerra europea, nella quale sia per necessità complicata l'Italia. Allora può accadere che il Papa, durante la guerra, cerchi rifugio altrove; ed avvenendo all'estero, la morte del Pontefice, non è improbabile, che all'estero si tenga il nuovo Conclave.

Raffaele De Cesare esamina in ultimo le probabilità dei cardinali, reputati *papabili*.

Il terreno è incerto, le previsioni difficili, lo scrittore dubbioso.

Secondo lui, le maggiori probabilità, anche ora, continuano per Monaco La La Valletta, Parrocchi e Battaglini. Il primo di tutti sembra il più *papabile*, ma le probabilità in favor suo sono meno forti di una volta. Del Battaglini gli avversari esagerano la gravità di una malattia da cui è colpito, per diminuire così la probabilità di riuscita. Indebolendosi le forze del Battaglini, ne prenderebbero il posto il Galeati imolense od il Capecelatro.

Lo scrittore discute le probabilità di Vincenzo Vannutelli, del quale non si potrà parlare che per un altro Conclave, essendo ora troppo giovane, perchè entrato appena adesso fra i cardinali.

I giornali americani si fermano sulla possibilità della elezione del loro cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora; ma Raffaele De Cesare non ha bisogno di spendere molte parole per mostrare come queste speranze siano addirittura assurde.

Dopo tutto il più probabile resta sempre, il cardinale Monaco La Valletta.

Ma, e anche nel caso d'una guerra, se il Papa non esce da Roma, è difficile che ne esca il Sacro Collegio durante la sede vacante.

Del resto quest'ipotesi della guerra non appare prossima, per quanto vi siano in Europa molte e gravi ragioni di preoccupazione. La decrepitezza di Leone XIII è tale che le probabilità maggiori sono che egli sparisca dal mondo prima che scoppi la grossa guerra europea. In questo caso il Conclave si terrà in Roma, e da esso non potrà uscire che un Papa italiano.

Raffaele De Cesare esamina le condizioni in cui si troverebbe il Sacro Collegio nel caso che attualmente si dovesse riunire il Conclave, e mostra come lo stato delle cose sia tale che l'Italia non potrebbe esercitare nessuna influenza sulla elezione del Pontefice.

Per la revisione dei codici

La *Giustizia* crede che non sia improbabile che il guardasigilli, come ha fatto per il codice di commercio, rivolga un questionario anche per il codice di procedura civile.

Secondo lo stesso giornale, il progetto sui conciliatori verrebbe coordinato a tale riforma.

Intanto pervennero al ministero alcune risposte al questionario relativo al codice di commercio.

In generale sembra che tali risposte siano degne di grande attenzione per il loro valore pratico.

VALIGIA

A proposito della morte del celebre scultore Vela.

Ecco un aneddoto che si legge nelle *Glorie* [illegible] di Carlo Romussi:

Vela doveva sposare colei che fu sempre la sua compagna.

Aveva commissione di un monumento funerario.

Nella sua mente architetta l'insieme e le figure: l'abozza nella creta; ma la figura principale, che doveva rappresentare un disperato dolore, è fredda e rimane insensibile all'evocazione dell'artista.

Il corpo c'era, ma egli voleva ispirargli l'anima. Che fa egli? Corre a casa della sposa:

— Ah, tu credi! — le dice con voce alterata — che la settimana ventura ti sposerò? È impossibile! Non cercarmene il perchè; ma fra noi due tutto è finito. Addio per sempre.

E fa per foggire.

La giovinetta dà un grido; la fisonomia si contrae, e cadde accasciata rompendo in un pianto disperato...

Vela trae di tasca la carta e la matita e febbrilmente disegna i tratti del viso di lei e l'atteggiamento di persona disfatta. Aveva trovato quel che cercava; l'espressione del dolore vero.

La moglie gli disse più tardi, ricordandogli la scena:

— Non ripeterò la prova; potrebbe costar troppo cara.

×

La stampa tedesca è inesauribile nella *réclame* al maestro Mascagni e alla sua opera.

Ieri un appendicista del *Wiener Tagblatt* raccontava, con tutti i particolari possibili, una visita da lui fatta al fortunato maestro in Cerignola e vi narrava il suo grande affannarsi nel ricevere e riscontrare i telegrammi e le gesta del piccolo Edoardino e quelle dell'altro bimbo, che imbratta carta e alla domanda del papà: *Cosa fai, mimi?* rispose imperturbato: *Scrivo musica, papà*.

Oggi è il medesimo giornale che dopo aver avuto da un principe — nientemeno! — l'assicurazione che la parola *Cavalleria* si legge con l'accento sull'*é* (!), si rivolge a degli italiani competenti (anche della competenza ci vuole per tutto questo) e domanda loro: si pronunzia *Cavalleria* o *Cavallèria*?

L'editore di Mascagni risponde subito: *Cavallería*. E non basta: anche Verga si lascia tirar in ballo e dichiara in una lettera che il *Tagblatt* stampa nel testo originale italiano:

« *Cavalleria Rusticana* si pronuncia precisamente come Lei dice alla stessa guisa che si farebbe per Nizza Cavalleria e porterebbe l'accento sull'*i* (cavalleria) se si usasse da noi e fosse necessario, come non è nel caso attuale; diversamente direbbesi *Cavallèria*, che non è vocabolo di alcun significato italiano. »

×

La data storica.

15 ottobre (1608). Nascita di Evangelista Torricelli in Faenza, discepolo celebre di Galileo Galilei.

×

Un pensiero al giorno.

La religione dev'essere un profumo poetico dell'anima, non il rigido formalismo che atrofizza anima e cuore.

×

La Sfinge. Indovinello.

Donna antichissima — senza l'accento,
Con un accento — testo divento
Quel che non è, quel che non fu.

Spiegazione della sciarada precedente:
SAL-OTTO

×

Per finire.

Esami di riparazione.

Tupinettino ripara l'esame di storia.

— Siete di una nullità spaventosa, mio caro. Ditemi almeno quale storia avete studiato a preferenza.

— Quella dei popoli felici.

— Sarebbe a dire?

— Quella dei popoli di cui dice il poeta: *Felici i popoli che non hanno storia!*

— Approvato.

Elio Sonvilo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Le nostre scuole. Nella relazione fatta all'on. Villari dall'ispettore centrale dell'istruzione elementare, pel triennio 1886-89, leggiamo che nella nostra provincia, su 914 scuole, ve ne sono 277 i cui locali sono angusti e sprovvisti di suppellettili.

L'Esposizione italo-americana in Genova. Genova si appresta a commemorare solennemente nell'anno prossimo, il IV centenario dello scoprimento dell'America, dovuto al suo concittadino Cristoforo Colombo, e, per quella memorabile occasione, un Comitato di volonterosi cittadini ha già da tempo stabilito di attuare una Esposizione italo americana.

Il progetto di tale Esposizione, largamente studiato, sta ora per entrare nel campo definitivo dei fatti, mercè l'appoggio e il concorso del Municipio e della cittadinanza genovese, degli italiani d'altre Provincie e del Governo e popolazioni americane, cosicchè ne è assicurata l'apertura per il 1° giugno 1892.

Ora, di questi giorni, dal Comitato generale dell'Esposizione è stata diramata ai produttori, industriali e negozianti della nostra Provincia, una circolare colla quale i medesimi sono invitati a prender parte alla mostra stessa inviandovi i loro prodotti, e mandando fin d'ora la loro adesione; cioè restituendo le apposite schede, loro inviate con la suddetta circolare, regolarmente annotate.

Raccolto della canapa. Giusta le notizie pervenute alla Prefettura da tutti i Comuni della nostra Provincia, dove si coltivò la canapa nel corrente anno, si ritiene che tale raccolto possa essere di 1088 (milleottantaotto) quintali di fibra (tiglio e stoppa), in confronto di 1241 quintali avutisi l'anno scorso.

Il raccolto di quest'anno si presume di qualità ottima per 86 quintali; buona per 885; mediocre per 106; cattiva per 11.

Le cause per cui il raccolto del 1891 è inferiore a quello del 1890, sono la sempre minore estensione che si dà alla coltivazione della canapa, e le grandinate, che la danneggiarono.

Che caro inquilino! Pietro Lachin di Ibdoja (Udine) di 46 anni, bracciante addetto alla Società dell'Acquedotto, abita dall'affittaletti Santo Bragadin in calle delle Oche a S. Giacomo dall'Orio n. 1086, a Venezia.

L'altra sera, ritiratosi nella sua camera, trovò scassinata la serratura di una valigia e constatava la sparizione di un portafogli contenente l'egregia somma di 380 lire in tanti bei biglietti di banca.

Denunciato il furto all'ufficio di P. S. di S. Polo, gli agenti si recarono subito sul luogo e procedettero all'arresto di Francesco Pajer, di Chico d'Alpago, di 23 anni, dimorante pure lui presso lo stesso affittaletti. Indosso al Pajer, si rinvenne un biglietto da 10 lire che per il contrassegno che porta, il Lachin afferma essere compendio del furto.

Arresto di un ladro. In Arta i R. R. Carabinieri arrestarono, il 10 corr., certo Mattig Pietro, perchè dalla segheria aperta dei negozianti Candani Luigi e Primo Paolo, rubò legna d'abete per il valore di lire 12.

Ieri, alle ore 6 pom., dopo breve malattia, cessava di vivere in Collalto

Luigi Morgante

d'anni 73.

La moglie Boschetti Maddalena Morgante, i figli Giuseppe, Giacomo, Luigi, Cesare, Giosuè, e Ottavio, la figlia Carolina e la nuora Paola D'Orlando-Morgante, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Collalto, 15 ottobre 1891.

I funerali, puramente civili, seguiranno domani, venerdì 16 corr., alle ore 11 ant.

CRONACA CITTADINA

Consiglio Comunale. In seduta d'oggi la Giunta fisserà il giorno per l'apertura della sessione d'autunno del Consiglio.

Nelle scuole. Scarabelli, è incaricato della supplenza della calligrafia nella scuola tecnica di Pordenone.

Bertolini, è incaricato della supplenza nell'insegnamento delle scienze naturali nella scuola tecnica di Udine.

La signora Stegagnini Anna, è confermata nell'incarico di insegnare la matematica nella scuola normale di San Pietro al Natisone.

La signora Polesso Cornelia, incaricata dell'insegnamento ginnastico nella scuola normale di S. Pietro al Natisone.

Il comm. Serao, già Questore di Roma e ora Prefetto a Ferrara, trovasi da ieri a Pagnacco assieme ad una sua figlia, ospite di casa Rizzani. Un figlio dell'ing. Antonio Rizzani, l'ing. Giov. Battista, è promesso sposo ad altra figlia del comm. Serao.

Società udinese di ginnastica. La Palestra e la sala d'armi saranno riaperte ai Soci per le esercitazioni libere col giorno 19 ottobre corrente.

Le domande di ammissione a termini dello Statuto si fanno sopra apposita scheda fornita dalla Segreteria e debbono portare anche la firma di un Socio. Il contributo sociale è di lire una al mese; la tassa di ammissione è di lire due. La associazione è obbligatoria per un anno e decorre dal 1° di ogni mese.

Col giorno di novembre avranno principio le lezioni serali di scherma per i Soci ed allievi appartenenti alla Società sempre che il numero degli inscritti raggiunga almeno i quindici: tassa mensile L. 3.50. Per lezioni speciali tassa da convenirsi. Le inscrizioni si ricevono dal Segretario o dal Maestro.

Col giorno suddetto avrà pure principio la scuola serale di ginnastica per allievi dagli anni sei in su e l'insegnamento verrà impartito secondo i vigenti programmi della Federazione Ginnastica Nazionale.

Le inscrizioni si ricevono a tutto novembre dal Segretario od anche dal rispettivo insegnante sopra apposita scheda a stampa. Il corso dura obbligatoriamente a tutto maggio. I parenti possono assistere alle lezioni.

L'orario invernale è il seguente:

Sala di scherma. — Lezioni agli allievi ed esercizi liberi dei Soci, dalle ore 7 alle 9 pom. Palestra di Ginnastica. — Scuola allievi dalle ore 7 alle 8 pom. — Esercizi liberi dei Soci dalle ore 8 alle 9 pom.

Durante le lezioni e gli esercizi di ginnastica e di scherma sono presenti, oltre i rispettivi insegnanti, uno o più membri della Presidenza a termini del Regolamento disciplinare, affisso nei locali della Società, alle cui prescrizioni i Soci e gli allievi dovranno pure informarsi.

La Presidenza.

Per gli alunni delle scuole tecniche. Mentre ricordiamo che domani in tutte le scuole secondarie vengono riprese le lezioni, invitiamo i parenti degli allievi delle scuole tecniche a leggere nella terza pagina del giornale un avviso che riguarda queste scuole.

Abbiamo in città un piccolo sciopero, quello dei vetturali di piazza, i quali ritenendosi lesi nei loro interessi dalle disposizioni contenute nell'avviso pubblicato ieri dal Municipio, e che venne riprodotto anche nella nostra cronaca, oggi hanno abbandonato il servizio.

Per la morale pubblica. La Corte di Cassazione di Roma, con recentissima sentenza, che sarà pubblicata nel n. 49, anno III, del periodico *La Cassazione Unica* ha deciso, come commento agli art. 4 e 10 del regolam. 29 maggio 1889, che « deve considerarsi tenutario di postribolo non solo chi apre o mantiene aperto un locale destinato alla prostituzione, ma anche chi affitta stanze a breve tempo e ad ore, permettendo che ivi si eserciti la prostituzione clandestina. »

I soldati di II categoria, terminati i 45 giorni di servizio, furono ieri licenziati.

Provvedano gli Edili. Il viale che costeggia la roggia da porta Gemona a Chiavris, ha urgente bisogno di qualche lavoro di riatto, essendo in più luoghi sui margini interrotto da buche e solchi, che costituiscono un pericolo per chi vi passa specialmente di notte.

Non è nemmeno utile nei riguardi della spesa che costerebbe il riatto, lasciare che lo stato di quel viale peggiori ancora, perchè, dice il proverbio: « chi non tura bucolino, tura bucone! »

Il desiderio di una mamma. Ben volentieri pubblichiamo il seguente biglietto oggi pervenutoci:

Caro cronista — Ti sarò grata se col tuo mezzo si potrà ottenere che il marionettista sig. Reccardini ommetta le rappresentazioni ove c'entrano scheletri o demoni e simili figure, che mettono spavento nei bambini, i quali fanno poi alla notte i sognacci e rimangono terrorizzati.

Questo delle marionette è uno spettacolo che appartiene di diritto ai bambini, e si deve cercare quindi che sia ad essi confacente.

Ci sono tante commediole divertenti colle maschere di Facanapa ed Arlecchino, e se ne possono fare anche di spettacolose senza diavoli e senza morti!...

Il signor Reccardini è troppo intelligente e gentile, per non persuadersi della giustezza di ciò che ho detto, e per non accondiscendere a bandire certe rappresentazioni dal suo repertorio.

Caro cronista, ti ringrazio e ti saluto.

Una mamma
anche a nome di molte altre.

Arresto di un disertore. Sere sono a Venezia, il delegato Giacomelli con un brigadiere ed altri agenti della squadra mobile, arrestando alcuni degli individui che hanno a tarda notte l'abitudine di prendere l'esterno della chiesa di S. Marco per loro domicilio, rinvennero tale Angelini Domenico d'anni 23, da Città Ducale, che stretto da domande finì col confessare di essere disertore da un anno, dalla sesta Compagnia del 35° fanteria, allora di stanza a Palmanova. Fu quindi costui tenuto in carcere a disposizione dell'autorità militare.

Arresto. Ieri, i Vigili urbani, arrestarono certa Gerometta Maria fu Luigi, d'anni 58, per questua.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, rappresentazione della Compagnia marionettistica Reccardini.

Avviso d'asta volontaria. Il sottoscritto rende noto che col giorno di lunedì 12 corr. ottobre alle ore 9 ant. darà principio alla vendita di tutte le merci esistenti nel suo Negozio situato in Via Cavour N. 4. Udine.

Detta vendita verrà continuata nei giorni successivi.

Brisighelli Valentino.

Trasporto di calzoleria. Il signor Novello Pio avverte il pubblico di avere col giorno 8 ottobre corrente, trasportato il proprio Negozio di calzoleria, da via Aquileia in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis).

Studiamo le lingue. — La conoscenza delle lingue viventi, e principalmente del francese, dell'inglese e del tedesco, è divenuta pressochè obbligatoria per coloro che si preparano a concorrere ad un impiego qualunque, come lo è per chi si dedica al commercio.

È per questi studiosi in particolare e per chiunque, in generale, consideri cavai ad un passatempo altrettanto utile quanto dilettevole, che il Prof. A. Nino Malagoli ha creato i giornali *Le Français, The English, Das Deutsche* e *El Español* per la lingua spagnuola. Questi periodici, approvati pure dal Ministro dell'Istruzione Pubblica, hanno avuto molto successo, e non poteva essere altrimenti, data la loro incontestabile utilità. L'abbonamento annuo a ciascun giornale non costa che lire 3. Chi però, prima di abbonarsi, voglia vedere un numero di saggio, può farselo spedire rivolgendosi all'editore A. Nino Malagoli a Genova, 17, Via Luccoli.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 10 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	[illegible] 15
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.4	753.7	754.8	754.6
Umido relat.	95	90	89	80
Stato di cielo	piovo	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. m.	6.1			
Vento (direzione)	NE	E	—	—
Vento (vel. Kilom.)	1	1	0	0
Term. centigr.	16.9	19.1	17.9	18.3

Temperatura (massima 20.2 / minima 15.1)

Temperatura minima all'aperto 14.6

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 14 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli o freschi specialmente intorno levante, cielo vario con qualche pioggia, temperatura abbastanza mite.

Un ritratto del signor De Giers

Dell'uomo politico più importante della Russia — ch'è venuto ora per la prima volta, crediamo, in Italia, e il cui viaggio è oggetto dei commenti quotidiani della stampa italiana e straniera — madama Adam, la elegante e perseverante diffonditrice dell'idea di una alleanza fra la Russia e la Francia, ci dà le seguenti interessanti notizie:

« Se il conte Tolstoi è stato impopolare, il signor di Giers è poco amato. Si rimprovera a lui di non essere russo, di subire l'influenza tedesca, d'essere troppo amante della pace. La sua estrema riserva, congiunta a una specie di timidità, conferisce, io credo, a dar credito alle opinioni sfavorevoli sopra il suo conto. La maggior parte dei giudizi che si danno dal mondo sono così superficiali, che un uomo di valore corre il rischio di essere calunniato, specialmente come nel caso del nostro ministro, quando è eccessivamente modesto.

« Il signor di Giers si rende conto delle impressioni che suscita; perciò, egli si tiene in disparte, per quanto gli riesce, da quello che si è abituati a chiamare il gran mondo, e si contenta di lavorare, tranquillamente e nell'oscurità, pel bene della Russia. »

E continuando, poco dopo dice —

« Egli non parla che pochissimo, non fa affatto rumore intorno a sè, ma agisce. »

Poi, andando avanti ancora:

« E' uno scettico, ma non un cinico,

Sarebbe incapace di commettere un tradimento o di preparare una trappola a chiunque, ma si compiace di guadagnar tempo, di tirare in lungo gli affari, finalmente di condurre il suo avversario a saltare il fosso che si è aperto da sè, colle proprie mani. »

E finalmente madama Adam così completa il suo simpatico ritratto:

« Non è uomo cui piaccia la politica rumorosa: egli ama il silenzio sopra la sua persona, ma tuttavia è ben risoluto, senza paura di nulla, capace di aspettare, durante anni interi il momento di strangolare il suo avversario. »

Il ritratto è tracciato a rapidi tocchi e sembra non finito; ma un occhio un po' esercitato ne vede intera la fisonomia e ne indovina l'espressione. L'impressione dunque non può non essere inquietante per gli italiani, se pensano che di fronte a quest'uomo — che non prepara le trappole, ma « conduce il suo avversario a saltare il fosso che si è aperto da sè » — l'Italia è rappresentata... dal marchese di Rudinì, complicato dal conte D'Arco!

Fortunatamente il famoso stellone, benchè tratto tratto vi passi sopra qualche nube, è sempre alto sull'orizzonte italiano!

* *

A proposito, e... nessun male!

Sulla visita del signor De Giers a Monza, il *Secolo XIX* giuntoci stamane, ha, fra gli altri i seguenti particolari:

« Il conte Giannotti si recò a prendere il De Giers nel suo appartamento e lo condusse presso Re Umberto che lo aspettava nel proprio gabinetto da lavoro.

« La presentazione fu improntata alla più schietta cordialità.

« Il colloquio fra Re Umberto ed il signor De Giers, durò più di un'ora, cosicchè quando la colazione era già in tavola, il colloquio non era peranco terminato.

« *Il marchese Rudinì non assistette al colloquio*, ed il Re lo vide appena all'ora d'andare a colazione. »

Sullo stesso particolare, un dispaccio da Milano della *Gazzetta Piemontese*, dice: « Da buona fonte si assicura che al colloquio fra il Re e Giers, *non assisteva Rudinì.* »

E alla *Gazzetta del Popolo* si telegrafa pure da Milano: « A Monza stette solo (Giers) nel gabinetto del Re, oltre un'ora. »

LA STAMPA ESTERA

e il convegno di Monza

Londra 14 — Il *Times* non ammette che la visita di Giers a Monza abbia nessuno scopo politico; soggiunge però che non ne seguirà indubbiamente alcun cambiamento radicale nelle relazioni delle potenze europee.

Lo *Standard* dice che lo scopo della visita è di staccare l'Italia dalla triplice alleanza.

La Francia lavora nello stesso senso, ma l'Italia farà onore alla firma data.

Parigi 14 — La *Liberté* è convinta che il convegno di Monza non modificherà menomamente la situazione generale, nè la situazione reciproca della Francia e della Russia.

Il *Temps* dice che tutte le informazioni sul convegno di Monza sono semplici ipotesi. È più naturale il pensare che Giers, ospite dell'Italia, compì il suo dovere di cortesia visitando il Re.

Pietroburgo 14 — La *Nowojevremia* ritiene che l'intervista di Giers a Monza non possa aver avuto altro scopo che le relazioni italo-russe, e non già che essa, come alcuni giornali esteri potrebbero supporre, sia stata inspirata dal desiderio della Russia di ottenere un riavvicinamento franco-italiano, ovvero dal desiderio dell'Italia di riavvicinare la Germania alla Russia.

UN GIUDIZIO FRANCESE

sulla potenza militare marittima dell'Italia

Nel libro che il deputato Lockroy pubblica a confutazione del lavoro del Moltke sulla guerra del 1870, esamina anche il futuro. Egli non considera l'Italia come *quantité negligeable*, essendo unita, patriottica, ambiziosa, alleata all'Austria e alla Germania, e protetta dall'Inghilterra.

L'Italia sul mare è formidabile. I suoi bastimenti hanno il vantaggio della rapidità e dell'invisibilità dell'armamento, e cannoni da tiro rapido. I suoi porti strategici sono imprendibili: la Spezia, la Maddalena e Taranto, minacciano le coste francesi sul Mediterraneo, facilitano uno sbarco in Corsica, rendono impossibile il trasporto d'un corpo dall'Algeria in Francia. Dovremmo dunque, conclude il Lockroy, guardare da quel lato e se non vi guardiamo, da quel lato potremmo essere colpiti e la ferita sarebbe mortale.

Il Lockroy crede che l'Austria sia meno forte dell'Italia nella triplice alleanza.

Pellegrini francesi

che si fanno.... protestanti

La *Gazzetta di Venezia* pubblica il testo della protesta che i pellegrini di Nantes hanno indirizzato all'ambasciatore Billot sui fatti di Roma.

Perchè hanno avuto quello che meritavano, essi dichiarano di essere stati « feriti nel loro onore nazionale » !

Si capisce che hanno voluto chiudere l'incidente con una nota amena.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La condotta del signor Billot

Roma 14 — Notizie da Parigi recano che è quasi certo che al riaprirsi del Parlamento francese la condotta del signor *Billot*, ambasciatore della Repubblica a Roma, sarà l'oggetto d'una interpellanza da parte di qualche deputato conservatore, che approfitterà dell'occasione per creare degli imbarazzi al Governo.

La malattia del conte Bellinzaghi

Milano 14 — Stamane verso le 6 Bellinzaghi fu assalito da un violentissimo accesso di asma che gli tolse il respiro durante alcuni secondi.

Furono subito chiamati il medico curante ed il parroco: il primo fece al malato una forte iniezione di caffeina, e il prete gli somministrò l'estrema unzione.

Poco dopo però Bellinzaghi cominciò a riacquistare l'intelligenza e una certa vigoria nella voce: parlò allora della sua prossima fine e del posto per la propria salma al Cimitero.

Il Re ha mandato a chiedere notizie anche questa mattina.

Il processo per i fatti del 1° maggio a Roma

Ieri innanzi al Tribunale penale nell'aula del circolo straordinario delle Assise, è incominciato il processo contro i 62 detenuti per i fatti del 1° maggio, processo che durerà circa un mese.

Una squadra francese a Palermo

Roma 14 — Si dice che nei circoli governativi francesi si agiti la questione di esaminare se non sarebbe opportuno cogliere l'occasione della presenza dei Reali a Palermo, quando avverrà l'inaugurazione di quella Mostra, per mandarvi una squadra ad ossequiarli.

Senza gli ultimi avvenimenti del Pantheon si dice che questa cortesia sarebbe stata già cosa decisa. Oggi si crede che si esiti, specialmente perchè si conoscono i sentimenti nettamente ostili della Sicilia verso i francesi.

Suicidio

Firenze 14 — Si è impiccato il tenente colonnello in riposo Sanducci, causa una grave malattia di sua figlia.

Un ufficiale francese in Ungheria

Budapest 13 — Il *Pesther Lloyd* d'oggi, annuncia che un ufficiale dello stato maggiore francese è stato arrestato a Suczawa, nella provincia di Bukovina, mentre era impegnato ad ottenere informazioni militari.

Gli si trovarono indosso carte assai compromettenti.

Tempesta e naufragi

Londra 14 — Una violenta tempesta si ebbe nell'Atlantico. Vi furono numerosi naufragi sulle coste degli Stati Uniti. I danni sono considerevoli. Sulle coste dell'Inghilterra molte barche furono sommerse.

COSE D'ARTE

La « Contessa di Challant » al « Carignano » di Torino

Telegramma in data di ieri a sera al *Resto del Carlino*:

« È finito in questo momento il secondo atto della *Contessa di Challant.*

Il teatro è pienissimo. Assistono alla recita il Conte di Torino, il Conte delle Puglie, molte notabilità e i più noti critici della stampa milanese, romana e fiorentina.

Il primo atto è passato piuttosto freddamente. Gli artisti risentono il panico della solennità di una prima rappresentazione importante. Alla fine una chiamata.

Si applaude la scena tra Gajazzo e la contessa di Challant.

La Duse e Andò appaiono superiori ad ogni elogio. Meno gustata la scena tra Ardizzino e la Challant. Due chiamate.

Splendidi i costumi, sebbene taluno appaia poco estetico. »

« Cavalleria rusticana » in America

Telegrafano da Nuova-York, che la prima rappresentazione dell'opera di Mascagni non fu perfetta.

Sotto molti aspetti la produzione di tale lavoro a Filadelfia fu assai più soddisfacente. Lasciò molto a desiderare nei dettagli. Ciò nondimeno lo spirito di Mascagni emerse attraverso i difetti dei suoi interpreti. Destò grande entusiasmo la *Siciliana* squisitamente cantata dietro le scene da M.r Clarke, il duetto fra Santuzza e Turiddu, l'intermezzo e l'addio di Turiddu.

La musica sacra passò inosservata.

Corriere commerciale

I prezzi sul mercato d'oggi:

Grani

Granoturco v. all'ett.	da L.	12.— a 13.50
Idem nuovo »	da »	—.— a —.—
Giallonciino »	da »	14.— a 14.50
Frumento »	da »	19.50 a 21.—
Giallone »	da »	13.80 a 14.00
Semi Giallone »	da »	13.60 a 13.75
Segala »	da »	15.50 a 16.—
Lupini »	da »	8.50 a 8.80
Castagne »	da »	0.09 a 0.14
Orzo brillato al Quin.	da »	—.— a —.—

Pollame

Polli al Kg.	da L.	1.10 a 1.20
Galline »	da »	1.— a 1.10
Oche vive »	da »	0.75 a 0.90
Oche morte »	da »	0.— a 0.—
Caponi »	da »	0.— a 0.—
Anitre »	da »	1.10 a 1.15
Polli d'India fem. »	da »	1.— a 1.10
» (maschi) »	da »	0,95 a 1,05

Frutta

Pera al Kg.	da L.	0.12 a 0.25
Nespole »	da »	0.11 a 0.18
Persici »	da »	0.20 a 0.—
Noci »	da »	0.24 a 0.25
Pomi »	da »	0.— a 0.—
Mele codogne »	da »	0.16 a 0.18
Uva nostrana »	da »	0.— a 0.—
Idem americana »	da »	0.20 a 0.13
Fichi »	da »	0.14 a 0.15

Erbaggi

Patate al Kg.	da »	0.07 a 0.08
Tegoline »	da »	0.14 a 0.15
Pomidoro »	da »	0.18 a 0.20
Peperoni »	da »	0.28 a 0.30
Fagiuoli freschi »	da »	0.16 a 0.20

Foraggi e combustibili

Carbone I qual. al quint.	da L.	7.— a 7.40
Carbone II » »	da »	5.80 a 6.—
Fieno I.a qual. »	da »	4.60 a 4.65
Fieno II.a » »	da »	3.50 a 3.80
Fieno III.a » »	da »	2.70 a 3.—
Legna tagliate »	da »	2.25 a 2.40
Legna in stanga »	da »	2.10 a 2.25
Erba Spagna »	da »	4.30 a 4.60
Paglia da lettiera »	da »	3.— a 3.15

Burro, formaggio e uova

Burro dal piano al Kg.	da L.	1.70 a 1.85
Burro dal monte »	da »	1.90 a 2.—
Formaggio del piano »	da »	0.— a 0.—
Formaggio del monte »	da »	0.— a 0.—
Uova al 100 »	da L.	7.— a 7.25

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 14

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.15
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fino apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto		a vista	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.25	125.85
Francia	3	—	101/70	101/90	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2	½	25.54	25.60	25.55	25.57
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	219/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219.25	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 14		
Rend. c.	92	22.—
Rend. fine	92	27.—
Az. F. Med.	467	50.
» » Mer.	826	—.—
Cred. Mob.	876	50.—
Banca Naz.	1800	—
» Subal.	—	—
Credito Mer.	—	—
Banca Scon.	79	—.—
Banca Tiber.	41	—.—
Col.p. Fond.	5	—.—
Cassa sovv.	48	—.—
C. v. a Fran.	101	95.—
» 3 m. s. Lond.	25	59.—
Ban. Torino	828	—.—
GENOVA 14.		
Rend. 5 0/0	92	22.—
A. Ban. Naz.	1800	—.—
Cred. M. ital.	875	—.—
Ferr. Merid.	626	—.—
» Medit.	467	—/
Nav. g. Gen.	266	—.—
Banca G.	287	—.—
Raffin. Zucc.	272	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. a. Fran.	101	95.—
» » Lond.	25	78.—
» » Germ.	126	65.—
ROMA 14		
R. I. 5 0/0 c.	92	27.—
» per fin.	92	35/—
R. Ital. 3 0/0	57	75.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	287	—.—
Cred. Mob.	878	—.—
A. Ferr. Mer.	—	—.—
A. S. A. Pis.	1042	—.—
A. S. Immob.	195	—.—
Parigi a 3 m.	101	07 1/2
Londra	25	59/—
BERLINO 14.		
Mobil.	169	20.—
Austriache	121	90.—
Lombarde	45	40.
Rend. Ital.	89	40.—
LONDRA 14.		
Ingles.	94	13/16
Italiano	88	1/4—
MILANO 14.		
Rend. c.	92	10.—

Rend. fine	92	20/—
Meditter.	467	—.—
Banca Gen.	285	—.—
Danif. Rossi	966	—.—
Cot. Cantoni	850	—.—
Navig. Gen.	278	—.—
Raf. Zucch.	272	—.—
Sovvenzioni	41	—.—
Soc. Veneta	88	—.—
Obbl. Merid.	300	50.—
» nuove 3 0/0	279	—.—
Fran. a vista	101	90.—
Lond. a 3 m.	25	60.—
Berl. a vista	126	55.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	25	80.—
FIRENZE 14.		
Rend. Ital.	92	20.—
Camb. Lond.	25	57 1/2
» Francia	101	95/
A. Ferr. Mer.	627	—.—
» Mobiliare	878	50.—
VIENNA 14.		
Mob.	282	62/—
Lombardo	104	25.—
Austriache	280	25.—
Banca Naz.	1021	—.—
Napol. d'oro	9	31/—
C. su Parigi	46	40.—
C. su Londra	117	45.—
Rend. Aust.	90	60.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 14.		
Rend.	98	45.—
Rend. 3 0/0	95	62—
Rend. F. 3 0/0	105	67.—
Rend. ital. 0/0	90	05.—
C. su Londra	25	29 1/2
Cons. inglese	94	13/16
Obb. ferr. it.	818	50/—
Camb. ital.	1	3/4—
Rend. turca	17	60/—
Ban. di Parigi	768	75.—
Ferr. tunis	500	—.—
Prestito egiz.	480	06.—
Pres. spag. est.	63	84.—
Ban. di scon.	442	50/—
» ottomana	642	75.—
Cred. fond.	1260	—.—
Az. Suez	2870	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 15

Rendita italiana 92.15 sera 92.20
Napoleoni d'oro 20.2,9

VIENNA 15

Rendita austriaca (carta) 91.15
id. id. (arg.) 91.95
id. id. (oro) 108.95
Londra 11.74 Nap. 93.—

PARIGI 15.

Chiusura della sera Ital 90.07
Marchi 126.15

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

La pubblicità nel « Friuli ».

Col primo ottobre corrente essendoci svincolati da ogni impegno, possiamo assumere qualunque genere di inserzioni sia per la terza come per la quarta pagina *a prezzi di tutta convenienza.* Facilitazioni speciali accorderemo per gli avvisi di concorso degli onorevoli Municipi, come pure per l'inserzione continuata di avvisi industriali e commerciali.

I signori abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, sono pregati di mettersi al corrente, onde non portare incagli all'Amministrazione.

L'Amministrazione.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.40 a.	D. 1.5 a.	7.43 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.16 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.30 p.	2.25 a.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.30 a.	O. 6.3 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	D. 8.10 p.	1.15 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.19 p.
M. 5.24 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco